

Campione, «La bruttina stagionata» con Franca Valeri dietro le quinte

CAMPIONE D'ITALIA Va in scena, questa sera, alle 21, all'auditorium Monsignor Baraggia «La bruttina stagionata», divertente monologo tratto dall'omonimo romanzo di Carmen Covito. In scena, ci sarà, da sola, l'attrice Gabriella Franchini che interpreta il ruolo della protagonista, Marilina, una donna "imperfetta" ma dotata di buon senso di autoironia. Sarà proprio grazie a questa "arma", che la protagonista saprà risollevarsi da una situazione di apparente sconfitta esistenziale, per diventare vincente nell'amore e nella vita, proprio grazie a quelli che di solito vengono considerati difetti.

La pièce, che va in scena senza cedimenti a tredici anni dal debutto, ha la prestigiosa regia di Franca Valeri che con questo spettacolo ha aggiunto un divertente ritratto femminile alla galleria di perso-

naggi che ha costruito durante tutta la sua carriera, prima come interprete e poi come regista. L'idea di adattare il testo del romanzo di Covito per le assi del palcoscenico venne a Gabriella Franchini osservando se stessa e tutte le donne, sempre vittime delle ansie provocate da un aspetto fisico non conforme ai canoni imperanti. A differenza dell'andamento del testo letterario, in cui sono presenti tanti personaggi diversi, il monologo punta sul cammino interiore della protagonista verso la propria realizzazione. Si ride e si riflette dunque per una storia degli anni Novanta che sembra un classico moderno.

Sa.Ce.

La bruttina stagionata Campione d'Italia, auditorium Baraggia, stasera, ore 21. Biglietti a 13 euro. Info: 004191/6495051.

VARESE Grande successo di pubblico lunedì sera per la prima di «Così è se vi pare» al teatro Apollonio di Varese. Dieci minuti di applausi decisamente meritati dalla compagnia del teatro Carcano, che ha riprodotto efficacemente l'atmosfera surreale del lavoro di Pirandello. Un lavoro che affronta in maniera disinvoltata e ironica un tema filosofico decisamente importante: il tema della verità che, come più volte ha insegnato lo scrittore agrigentino con la sua opera, è molteplice e, in quanto tale, diviene una, nessuna e al tempo stesso

centomila. La trama della commedia si snoda intorno all'arrivo in città di un nuovo impiegato della prefettura, il signor Ponza, un uomo oscuro e misterioso che porta con sé un mistero. Gira voce che tenga separate la moglie e la madre di questa e che non permetta che abbiano contatti. A casa del signor Aguzzi, consigliere comunale, si crea un ritrovo di comari animate da una curiosità senza fine. Perché la suocera vive lontana dal genero e dalla figlia? E perché non può avere contatti con lei? Ognuno accusa l'altro

di essere pazzo, ma non si riesce a capire chi menta. I personaggi rappresentati nella commedia sono marginali e nessuno di essi è particolarmente caratterizzato, se non dall'ostinazione di sapere a tutti i costi quale sia la verità. In mezzo ad essi spicca però Lamberto Laudisi - rappresentato dallo stesso regista, Giulio Bosetti - che si distingue per l'atteggiamento mentale di ostentata superiorità. Un personaggio che è l'alter ego dello stesso Pirandello, e che rivela fin dall'inizio della commedia il punto di vista di chi l'ha scritta: la ve-

rità non sta da una parte o dall'altra, ma da entrambe. Ognuno, davanti ai propri occhi, è dalla parte della ragione, e nessuno viene visto dagli altri come si vede davanti ad uno specchio. La scenografia dello spettacolo è minimale, non varia durante la rappresentazione, è composta da qualche sedia, uno specchio e alcuni teli che, opportunamente illuminati, rivelano ciò che si trova dietro alla scena vera e propria. La compagnia del teatro Carcano dà prova di grande stile, e più di una volta ci si trova catapultati all'interno di un

vero e proprio giallo dove la realtà e la follia si uniscono. Spicca l'interpretazione di Giulio Bosetti, sempre distanziato rispetto agli altri e sempre illuminato, come se fosse un osservatore esterno della commedia. Ed è proprio lui che conclude lo spettacolo con una fragorosa risata, che spiega l'atteggiamento pirandelliano nei confronti della «verità».

Stefano Ungaro

Così è se vi pare
Varese, Teatro Apollonio, questa sera ore 21. Tel. 0332 284224/247897 - teatro@teatrodivarese.it

VARESE Il Fondo, di proprietà dei Musei civici, è ospitato nella piccionaia della biblioteca

La donna che ritrova la memoria di Chiara

Serena Contini sta lavorando alla catalogazione di migliaia di lettere del grande scrittore

VARESE «Vedo che lei ha tradotto Gongora per Scheiwiller. Conosco il libretto, ho apprezzato la versione - migliore (non lo dico per complimento: ché è cosa che anche un mediocre conoscitore dello spagnolo può constatare) di quella di Ungaretti». Parole di Leonardo Sciascia, in una lettera a Piero Chiara datata 20 settembre 1959. Una delle quasi 13 mila che Serena Contini, consulente dell'assessorato alla Cultura del comune e curatrice del Fondo Chiara, sta catalogando con pazienza certosina, assieme ad Amalia Golino, nella piccionaia della biblioteca civica di via Sacco.

Un salottino improvvisato, però con chaise-longue di Le Corbusier, sul ballatoio della sala di lettura, faldoni e faldoni ricolmi di lettere, ritagli di giornale, annate complete di riviste, dattiloscritte, la memoria cartacea di uno dei più grandi narratori del Novecento, che solo oggi, a vent'anni dalla scomparsa, sta acquisendo la giusta statura all'interno del nostro panorama letterario. Il fondo, che è di proprietà dei musei civici diretti da Alberto Pedrolì dopo che il comune l'acquistò, nel 1996, da Marco Chiara, figlio dello scrittore, è stato per anni chiuso in scatole senza che alcuno ne apprezzasse l'alto valore documentario. Serena Contini, laurea in lettere moderne alla Statale e specializzazione in archivistica, paleografia e diplomatica all'Archivio di Stato di Milano, era la persona più adatta a orientarsi nel mare magnum del fondo.

«Ci lavoro dal 2004, ogni giorno è una piacevole sorpresa. Ci sono carteggi con tutti i più importanti scrittori e poeti del '900, da Calvino a Zanzotto, da Erba a Sgorlon, con pittori come Guttuso, Viviani, Tozzi, Gentilini; gli editori Scheiwiller, Mondadori e

Bompiani, e politici letterati quali Spadolini. Chiara ebbe rapporti anche con il mondo del cinema, corrispondeva con Pietro Germi, Alberto Lattuada e anche con artefici di libri d'artista, penso a Luigi Maestri, che gli stampò splendide edizioni con le acqueforti di Carlo Rapp». Piero Chiara scriveva ovunque, collaborava con testate di mezza Europa, confezionava prefazioni per cataloghi di amici artisti, e conservava ogni cosa, compresi gli scontrini della spesa.

«Il lavoro di catalogazione è particolarmente arduo perché spesso Chiara vendeva lo stesso elzeviro a diversi giornali, modificandone in parte l'incipit. Anche mettere ordine tra i dattiloscritti non è semplice: solo alcuni sono correddati da appunti autografi che ne spiegano provenienza e destinazione», spiega Serena Contini. E' emozionante scovare nei faldoni le grafie a volte minute a volte svolazzanti dei

corrispondenti chiariani. Scrive Andrea Zanzotto, l'11 giugno 1954, all'indirizzo di via Magatti 7, riferendosi allo storico «Quarta generazione», libro curato da Chiara per la varesina Editrice Magenta: «Come va? E che ne è della nostra antologia? L'ho vista annunciata da parecchie parti già da molto tempo...».

Un patrimonio di immenso valore che piano piano emergerà dall'oblio: «In autunno organizzerò, in collaborazione con Federico Roncoroni, curatore letterario del Fondo, una mostra e un convegno, nel corso del quale verrà presentato il primo dei due Meridiani dedicati a Piero Chiara. Esporremo i carteggi più significativi tra lo scrittore lunese e i colleghi, qualche elzeviro e alcune fotografie. Poi pubblicheremo un volume con le lettere più interessanti, in occasione dei vent'anni dalla scomparsa, con prefazione dello stesso Roncoroni».

Mario Chiodetti



Serena Contini sta catalogando con pazienza infinita migliaia di scritti di Piero Chiara (Foto Mario Chiodetti)

LA MOSTRA/1 Il primo di sette fotografi chiamati a esporre al «Barlafus» di corso Europa a Varese

L'autunno della bellezza con gli occhi di Ruscigno

VARESE (m. chio.) Un soffio d'aria di primavera la rassegna di fotografia «Contaminazioni», che la fantasia e la pervicacia di Valentina Cusano hanno costruito su misura per un insolito spazio espositivo come quello del «Barlafus» di viale Europa.

Sette fotografi saranno chiamati a esporre, il primo, Angelo Ruscigno, lo farà stasera alle 20,30, presentando gli scatti de «L'autunno della bellezza» (fino al 14 marzo) una interessante ricerca in bianco e nero con la tecnica della doppia esposizione, dove la morbida sensualità della modella Michela viene affiancata allo scolorire autunnale della natura, ricca di un fascino crepuscolare. Angelo Ruscigno, ventottenne di Cittiglio, viene dalla fotografia naturalistica e forte imprinting pittorico è dimostrato dal taglio dei paesaggi, a volte vicino alle sospese intuizioni di un Vittore Grubicy. Delicato l'innesto dei volti e delle mani della modella, in un insieme spec-

chiante di fatata meditazione. Il giovane artista, che attualmente collabora con uno studio fotografico varesino, indaga spesso la realtà del degrado urbano e ambientale, dell'urbanizzazione selvaggia, attraverso il cross-processing e la doppia esposizione, con risultati di sicuro impatto emotivo.

«Contaminazioni», rassegna che vuole mostrare la profonda unione tra linguaggio fotografico ed espressione artistica attraverso diverse tecniche, tra cui l'elaborazione digitale o la manipolazione in polaroid, presenterà in sequenza i lavori di Davide Caprioli, Daniela Boito, Luca Pianegonda, Marina di Venosa, Matteo Pulga e della stessa Valentina Cusano, ideatrice dell'iniziativa e apprezzata docente in molti corsi di fotografia. Una vetrina aperta alla sperimentazione, con la possibilità di un'espressione intima e a volte spregiudicata, ma anche un modo per riportare in città l'attenzione sui giovani fotografi.



Una delle immagini di Angelo Ruscigno esposte al «Barlafus»

LA MOSTRA/2 Alessio Delfino è innamorato del corpo femminile. I suoi scatti resteranno fino al 30 settembre in piazza Monte Grappa

Le donne davanti all'obiettivo, ritratti tra sogno e seduzione



La mostra di Alessio Delfino allestita nello spazio di piazza Repubblica

VARESE Pochi giorni di tempo e gli uffici, o meglio, le sale del "museo" Aurora Assicurazioni si sono rinnovate. Solo una settimana fa, infatti, le pareti della sede di piazza Monte Grappa 12 vantavano la presenza esotica di pezzi di antiquariato, ori e stoffe etniche dall'Oriente. Ma da venerdì scorso l'atmosfera è mutata: lo sguardo si è distolto dai viaggi lontani ed è stato letteralmente rapito dal culto del femminile.

E' la donna, infatti, che con il suo corpo e la sua eterea e tangibile bellezza imperfetta a diventare la protagonista di una mostra che ha come vero e proprio "creatore" Alessio Delfino. «Femmes, Portraits et travaux»: questo il titolo dell'esposizione del giovane fotografo savonese. Espressioni che poco sembrano avere a che

fare con la fotografia, ma che inducono il pensiero verso l'arte della pittura, al cui tratto è stata donata l'opportunità di riprodurre al meglio la sinuosità del corpo femminile. La cornice verbale della lingua francese, omaggio alla moglie dell'artista, con la sua facoltà di impreziosire le parole, esprime tutta la sensualità della bellezza femminile senza turbarne il pudore.

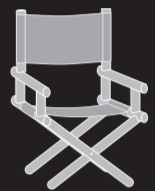
E' questa la magia di Alessio Delfino, artista capace di usare la macchina fotografica come un pennello, nel tratteggiare con sfumature, sfaccettature e giochi di luce, le emozioni, le debolezze ed il fascino della donna rappresentata, non immortalata. Perché il ritratto non è statico, si percepiscono le vibrazioni, la vita espressa nelle imperfezioni della

cuta e nelle ombre che velano i dettagli. Seni, glutei e schiena sono alcuni dei dettagli che la donna di Alessio Delfino mostra: senza pudore, sfrontatezza, imbarazzo o vanità. Trapela solo la spontaneità del corpo senza volto, senza identità e per questo universale: corpo semplice nella sua complessità, attraente nella sua avvenenza, etereo nella sua concretezza.

Aperta al pubblico fino al 30 settembre (giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18), la mostra accompagnerà la primavera e l'estate varesina: due stagioni in cui ognuno potrà assaporare la classica e nello stesso tempo mistica ed onirica immagine di donna, in cui la femminilità diventa arma di seduzione e devozione.

Mara Spozio

Segnalazioni



«Unscripted», da domani la fiction di Clooney

A metà strada tra una fiction e un reality nel mondo dello spettacolo e delle audizioni, «Unscripted» è l'inedita serie in onda su Jimmy (Sky canale 140) prodotta da George Clooney con Steven Soderbergh. I due, con la loro casa di produzione Section Eight, avevano già creato nel 2003, sempre per la Hbo, il serial a sfondo politico «K Street». I dieci episodi di «Unscripted» andranno in onda su Jimmy nella versione doppio audio (italiano-inglese) da domani ogni giovedì alle 21. Clooney non ha solo prodotto la serie ma ha anche sceneggiato e diretto i primi cinque episodi. I rimanenti, invece, li ha girati Grant Heslov il co-produttore di «Good Night, and Good Luck», film dell'esordio da regista di Clooney.

Paolo Fresu
oggi al Blue Note

Angelo o diavolo? Scherza con l'acqua santa e lo zolfo il trombettista sardo Paolo Fresu, stasera alla guida del suo quartetto al Blue Note. Così dopo Devil non poteva non intitolare un disco e un progetto Angel. Anzi, il Devil Quartet nasce in contrapposizione a quell'idea di jazz: acustico, «veloce e adrenalinico» come lo ha definito il leader stesso che in questi concerti sarà accompagnato dal chitarrista Bebo Ferra, dal contrabbassista Paulino Dalla Porta e dal batterista Stefano Bagnoli.

→ PAOLO FRESU DEVIL QUARTET MILANO, BLUE NOTE, VIA BORSIERI 37, STASERA, ORE 21 E ORE 23.30, 28 EURO, INFO: 899.700.022.

Gli anni Ottanta di Cosmo Parlato

Cosa resterà di questi anni Ottanta?», recitava una nota canzone. Il decennio dell'edonismo reaganiano e delle spalline imbottite, da oggi al 5 marzo, rivivrà musicalmente al teatro Ciak di Milano, in Che cosa c'è di strano?, spettacolo di Gennaro Cosmo Parlato.
→ CHE COSA C'È DI STRANO? MILANO, TEATRO CIAK, VIA SANGALLO 33, DA STASERA AL 5 MARZO, INFO: 02/76110093.

Estrazioni DEL LOTTO	
Concorso del 28/2/2006	
Bari	81 24 7 82 73
Cagliari	38 56 39 9 78
Firenze	63 78 42 29 30
Genova	10 20 11 81 87
Milano	87 1 68 31 0
Napoli	89 4 87 45 20
Palermo	21 59 52 90 3
Roma	3 15 45 31 44
Torino	63 83 66 41 60
Venezia	4 53 62 10 30
Ruota Naz.	56 17 67 75 29
Montepremi tot.	16.695.600,20 €
Punti 6:	
Jackpot:	15.200.000,00 €
Punti 5+1:	
Jackpot:	
Punti 5:	54.718,51 €
Punti 4:	362,03 €
Punti 3:	10,10 €